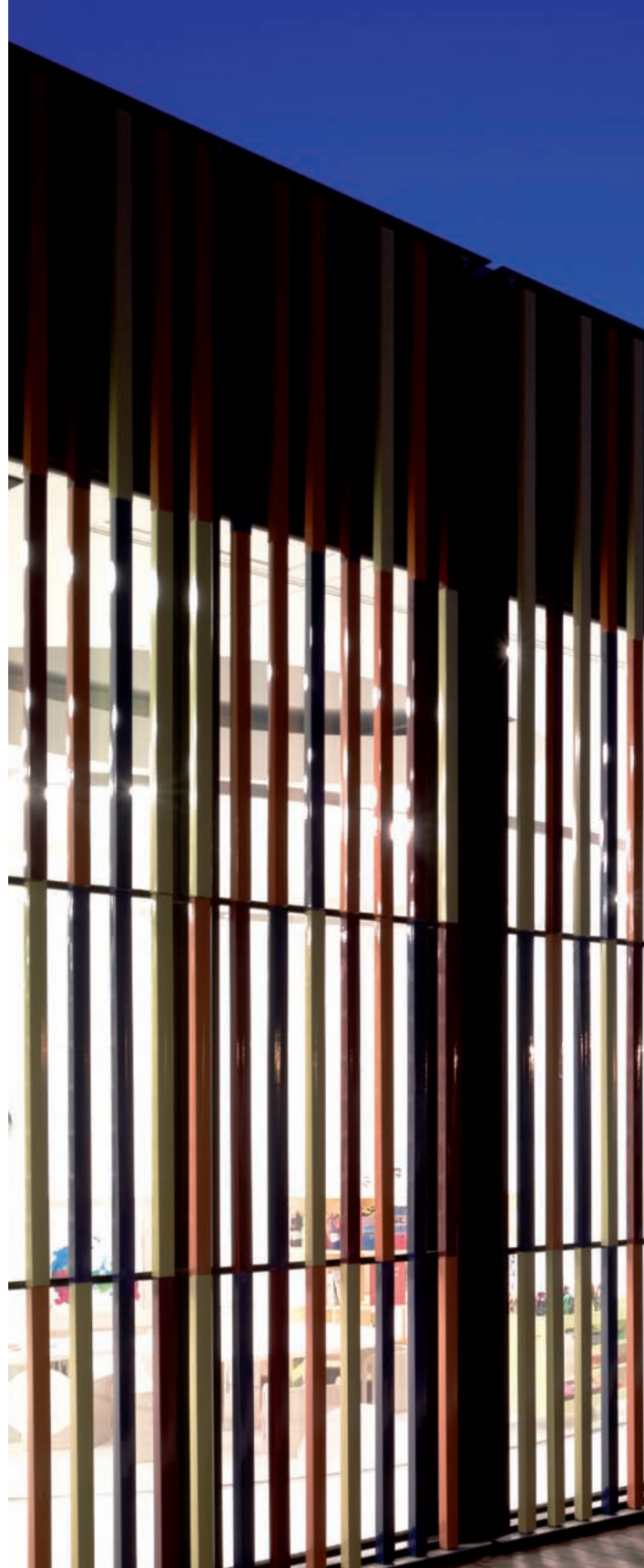




MODULO PAROLE CHIAVE

**EDIFICIO MULTIFUNZIONE – BOLOGNA – MAST MANIFATTURA DI ARTI
SPERIMENTAZIONE E TECNOLOGIA – ISABELLA SERÀGNOLI – STUDIO
LABICS ROMA MARIA CLAUDIA CLEMENTE FRANCESCO ISIDORI –
VETRO SERIGRAFATO – LAY OUT – DISTRIBUZIONE DELLE FUNZIONI**



L'immagine complessiva di MAST è quella di un complesso leggero, traslucido e mutevole. Il rivestimento in pannelli di vetro serigrafato, che corre lungo tutta la struttura, passando anche davanti alle pareti opache, associato alle lamelle di alluminio, restituisce un'immagine uniforme e al tempo stesso mutevole.

Di notte l'edificio diventa un oggetto luminoso, lasciando intravedere la vita delle persone che si muovono all'interno dei suoi spazi.



EDIFICIO MULTIFUNZIONE in un virtuoso equilibrio di lay out, la Fondazione Mast, a Bologna, è insieme auditorium, galleria d'arte, centro benessere, asilo nido e altro ancora. Firmato da Studio Labics

LIVIA CURTI RONCORONI



Mast è una fondazione non profit nata nel 2013 con l'obiettivo di promuovere progetti di innovazione sociale e offrire servizi di welfare aziendale condivisibili con la comunità e il territorio attraverso un processo di integrazione tra l'impresa e la città.

La sede di Mast è una sorta di cittadella che nasce dalla trasformazione di un'area industriale dismessa. L'intervento consiste nella realizzazione di un edificio multifunzionale che nelle intenzioni di Isabella Seràgnoli, committente e azionista unico del Gruppo Coesia, doveva perseguire un duplice obiettivo: da una parte quello di riqualificare e realizzare servizi aziendali rivolti ai collaboratori del Gruppo Coesia e dall'altra quello di offrire una opportunità di fruizione alla città di Bologna.

L'articolato programma di concorso che prevedeva la progettazione di più aree destinate ad ospitare attività quali il Ristorante aziendale, Academy, Nido, Palestra, Auditorium, Spazio espositivo, Caffetteria, Parcheggio interrato, è stato interpretato accorpendo in un unico complesso le differenti funzioni in modo da dare maggior forza e identità all'intervento e interpretare al meglio il ruolo di interfaccia pubblico/privato rappresentato dalla costruzione stessa.

Il risultato finale è quello di un edificio complesso sia sotto il profilo morfologico che programmatico, una sorta di microcittà dedicata alle arti, all'innovazione e alla tecnologia, unitaria nell'immagine esterna ma articolata nei percorsi e nelle funzioni.

I collegamenti sono il cuore del progetto: ogni spazio fluisce nell'altro all'interno di un sistema continuo

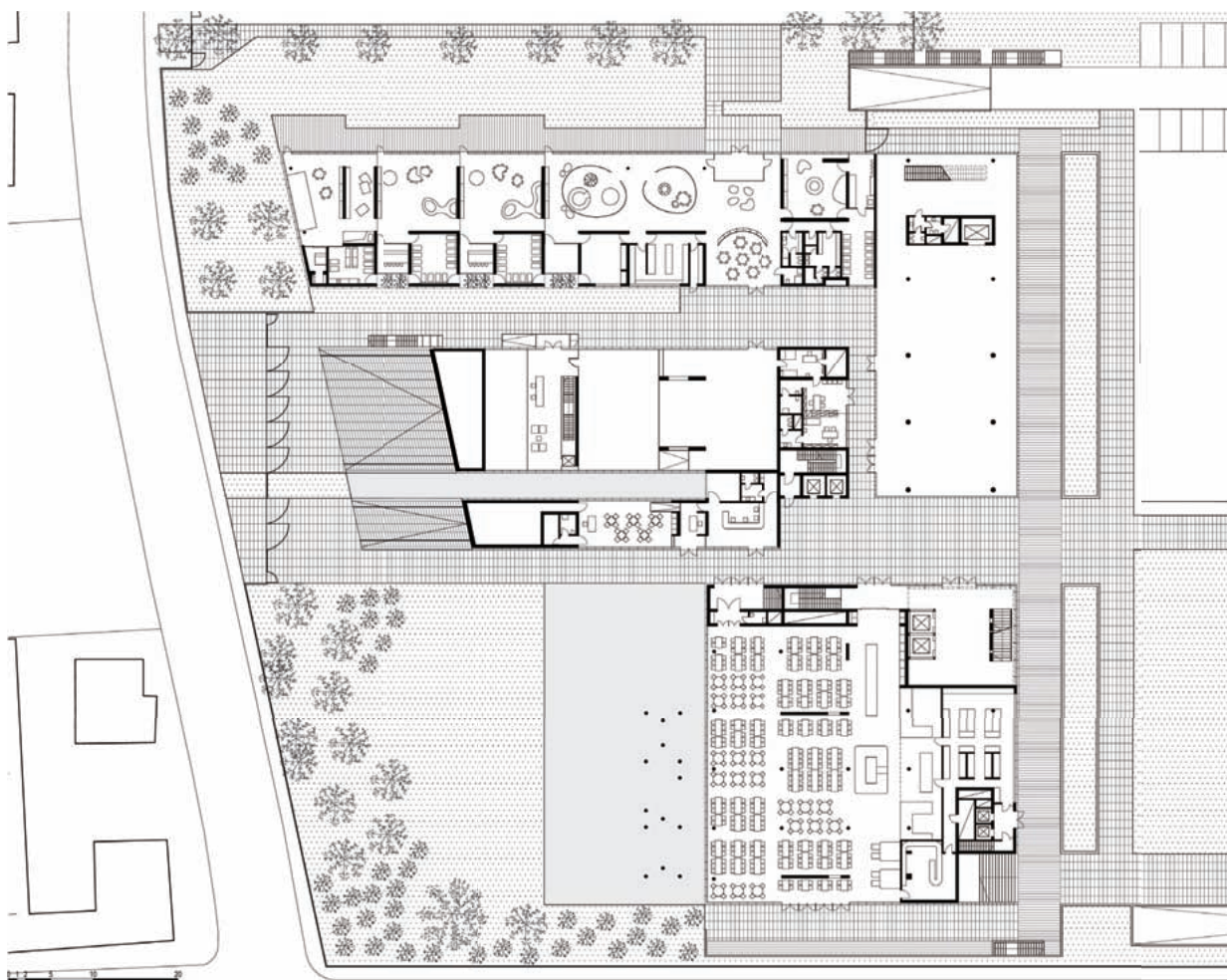
In risposta alle diverse e complesse istanze funzionali l'edificio è stato concepito come un organismo strutturato a partire dai flussi delle persone e dalle possibili relazioni dinamiche tra le diverse attività ospitate; i numerosi servizi sono stati infatti organizzati in base a logiche di svolgimento e di collegamento capaci di innescare, esattamente come nei tessuti urbani, nuove relazioni funzionali e inaspettati modi d'uso dello spazio. Un percorso continuo che attraversa l'intero fabbricato collega tra loro tutte le attività e queste con la città, spazio pubblico per eccellenza, trasformando così il complesso in un organismo aperto alla comunità, vivo e dinamico.

Attraverso le grandi rampe che si estendono dal core della costruzione fino a ridosso dell'ingresso principale su via Speranza è possibile raggiungere lo spazio espositivo al primo piano e da questo, sempre tramite un piano inclinato, il foyer e l'auditorium, uno dei centri nevralgici del complesso. Da qui attraversando lo spazio verticale a tutta altezza –che rappresenta una sorta di cuore simbolico - è possibile raggiungere, in modo continuo e naturale, la Caffetteria e il Ristorante aziendale.

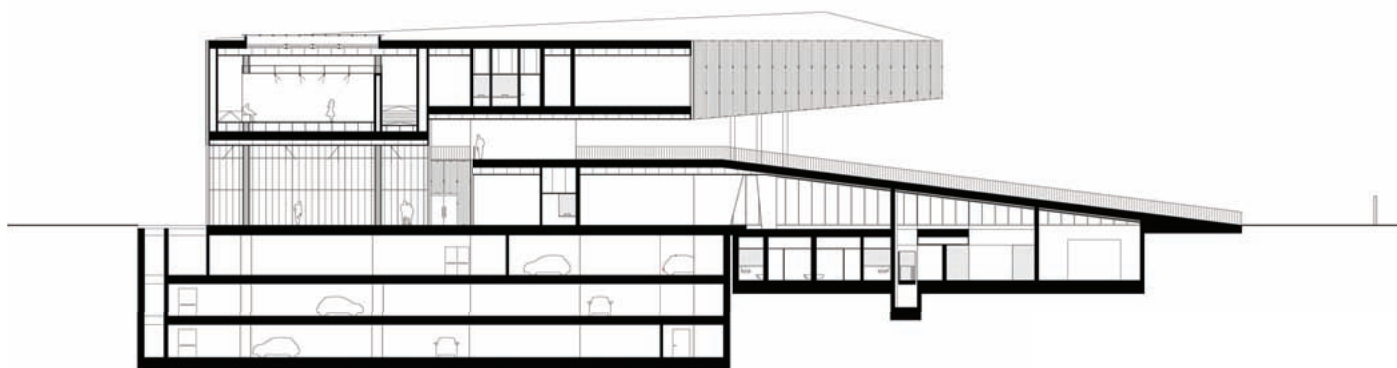
Il risultato dell'insieme dei percorsi è una sorta di meccanismo in cui ogni spazio fluisce nell'altro all'interno di un sistema continuo; una struttura unitaria di cui il visitatore/fruitori si sente parte in ogni momento e in ogni luogo. In altre parole, il complesso è stato immaginato come un organismo mobile capace di esprimere una nuova e per certi versi ibrida identità, che non si identifica con nessuna delle attività ospitate ma al tempo stesso è in grado di rappresentarle tutte.

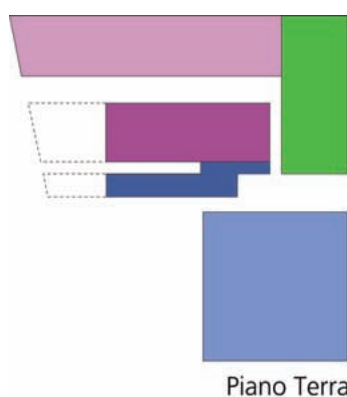
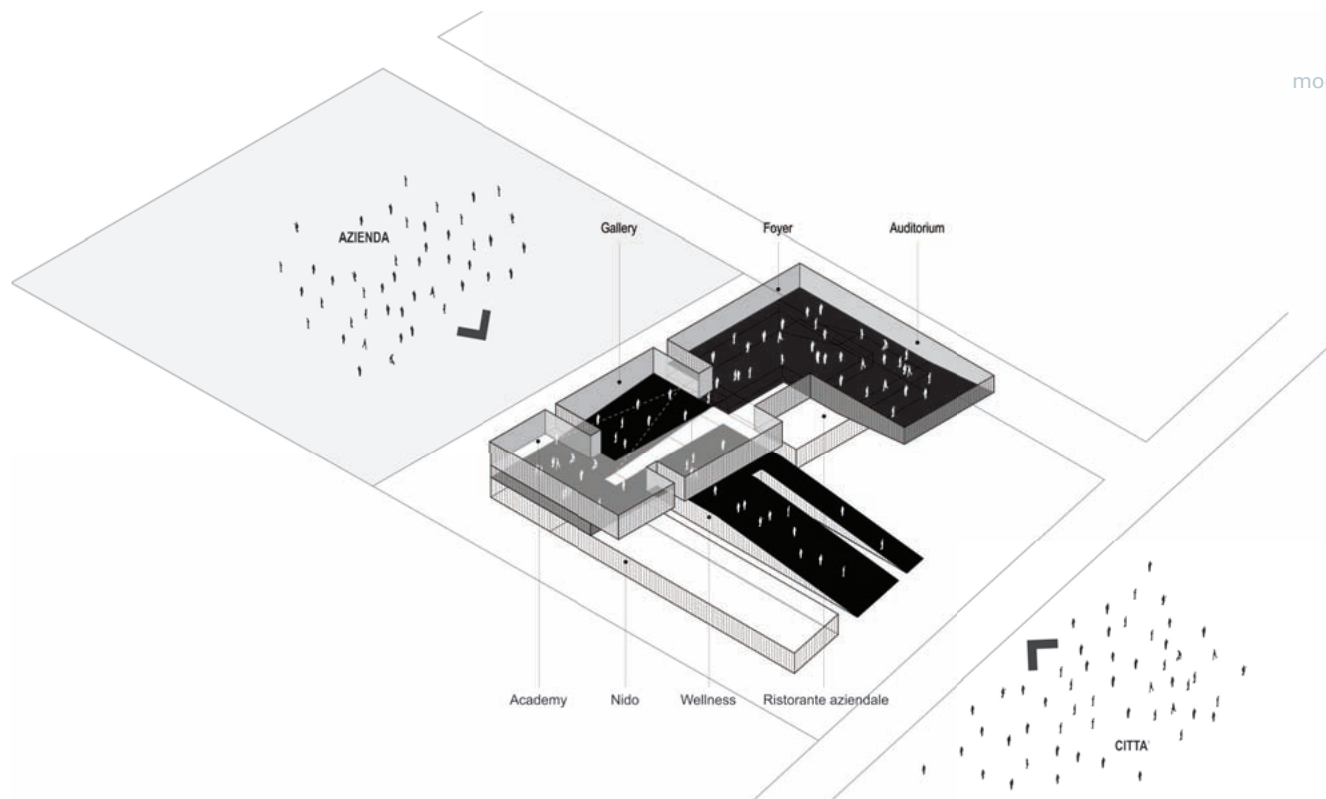


L'EDIFICIO CHE OSPITA LA [FONDAZIONE MAST](#) È STATO PROGETTATO DALLO [STUDIO LABICS](#). IL COMMITTENTE È [COESIA GROUP](#). IL PROGETTO È RISULTATO VINCITORE DI UN [CONCORSO A INVITI](#) INDETTO NEL 2006. L'EDIFICIO È STATO REALIZZATO DAL 2009 AL 2013. CONSULENTE PER LE STRUTTURE [PROGES ENGINEERING](#). CONSULENTE PER LA PROGETTAZIONE ELETTRICA [HILSON MORAN ITALIA](#). ILLUMINOTECNICA [BALDIERI](#). ACUSTICA [DR HIGINI ARAU](#). LANDSCAPE [ARCH. PAOLO PEJRONE](#). SI SVILUPPA SU UNA SUPERFICIE LORDA DI 25.000 M², NETTA DI 12.000 M². IL COSTO COMPLESSIVO È DI 40.000.000 EURO. FOTOGRAFIE [@CHRISTIAN RICHTERS](#).

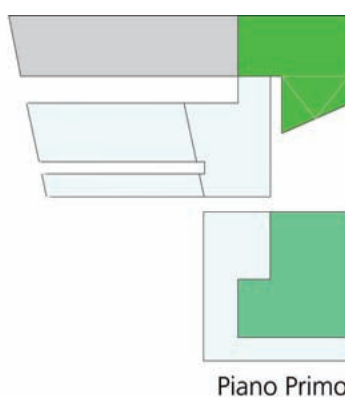


L'edificio è stato concepito come un organismo strutturato a partire dai flussi delle persone e dalle possibili relazioni dinamiche tra le diverse attività ospitate; i numerosi servizi sono stati infatti organizzati in base a logiche di svolgimento e di collegamento capaci di innescare, esattamente come nei tessuti urbani, nuove relazioni funzionali e inaspettati modi d'uso dello spazio. Un percorso continuo che attraversa l'intero fabbricato collega tra loro tutte le attività e queste con la città, spazio pubblico per eccellenza, trasformando così il complesso in un organismo aperto alla comunità, vivo e dinamico.





Piano Terra



Piano Primo



Piano Secondo

Spazi pubblici

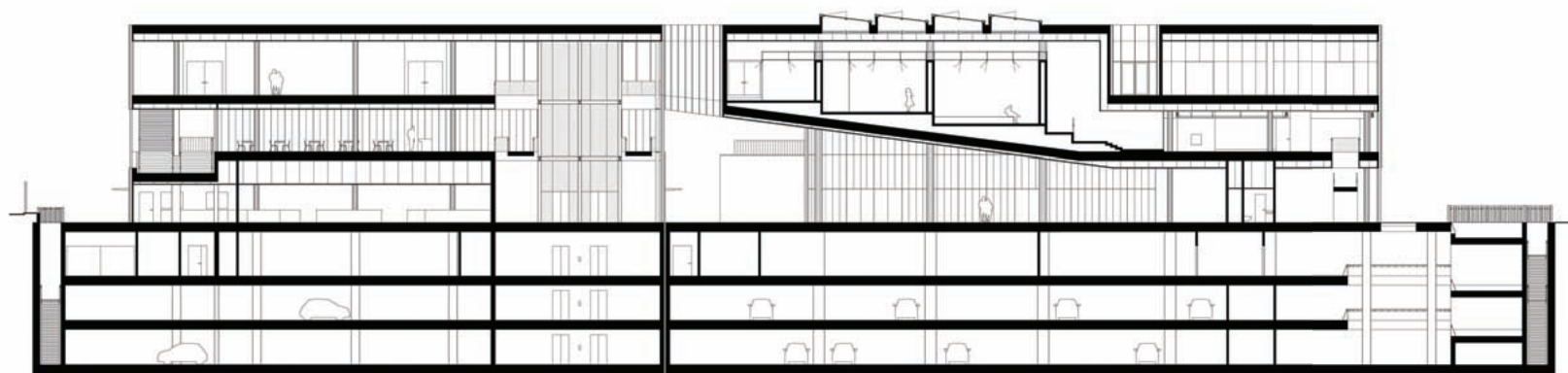
- Gallery
- Foyer
- Auditorium
- Caffetteria

Spazi semi-pubblici

- Academy
- Wellness centre
- Nido

Spazi privati

- Ristorante aziendale
- Circolo aziendale

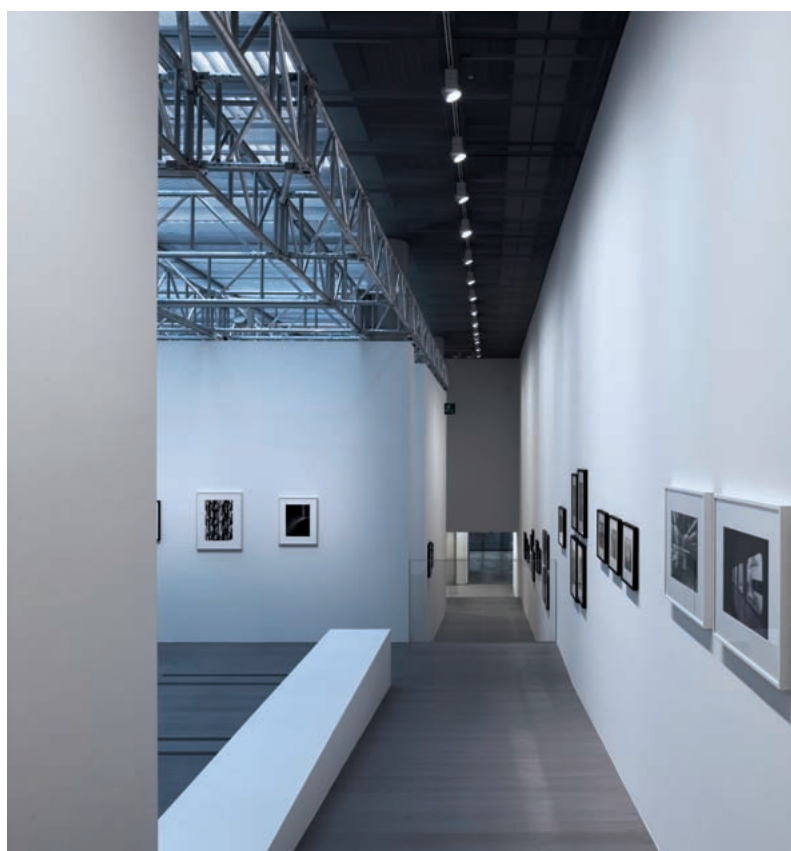




Un progetto lontano dall'uso di un vocabolario eclatante, discreto ed efficiente. *User friendly*

Sotto il profilo insediativo, l'edificio trova nel luogo e negli allineamenti preesistenti la propria misura e il proprio calibro ponendosi come elemento di mediazione tra la dimensione minuta e disaggregata del tessuto urbano circostante e le masse compatte e di scala maggiore degli edifici industriali. La collocazione di MAST ai confini con una delle imprese di Coesia e in posizione opposta all'ingresso dell'azienda ha reso possibile enfatizzare, oltre che sotto il profilo programmatico anche





dal punto di vista urbano, il ruolo di cerniera tra pubblico e privato, tra la città e l'azienda. Il tema è declinato nel disegno decisamente differente dei due prospetti dell'edificio, quello rivolto verso l'impresa e quello verso la città: il primo continuo, compatto allude alla continuazione e alla conclusione della sequenza dei volumi che insistono sull'area industriale, il secondo aperto verso la città e il parco del Reno accoglie idealmente il vuoto del verde antistante e con esso il pubblico invitandolo ad entrare, attraverso le lunghe rampe, direttamente nel centro nevralgico del complesso. L'immagine complessiva di MAST è quella di un complesso leggero, traslucido e mutevole. Il rivestimento in pannelli di vetro serigrafato, che corre lungo tutta la struttura, passando anche davanti alle pareti opache, associato alle lamelle di alluminio, restituisce un'immagine uniforme al tempo stesso mutevole.

Di notte l'edificio diventa un oggetto luminoso, lasciando intravedere la vita delle persone che si muovono all'interno dei suoi spazi.

MODULO

lo chiede a

MARIA CLAUDIA CLEMENTE, FRANCESCO ISIDORI
STUDIO LABICS

*Un progetto ibrido nelle funzioni, complesso per
l'interazione dei collegamenti e degli spazi restituito
con una magistrale pulizia formale*

Modulo: Una committenza particolare, partiamo da qui. Quali sono le premesse al progetto? E come si è sviluppato il rapporto con la committenza?

Maria Claudia Clemente, Francesco Isidori: La premessa operativa è stato un concorso a inviti. Bandito nel 2005 dalla G.D. e gestito in prima persona dal Presidente di questa società - Isabella Seràgnoli - abbiamo vinto il concorso, sviluppato il progetto e dato il via ai lavori.

Durante le fasi di sviluppo e dell'iniziale cantierizzazione la committenza ha affinato i propri obiettivi, definendo un programma che non ha mutato radicalmente la proposta presenta inizialmente, ma ampliato le superfici per accogliere le funzioni ospitate dall'edificio.

Questa linearità di comportamento è legata alla coerenza della scelta: il committente aveva già individuato il progetto che più degli altri fosse in grado di rispondere alle istanze funzionali e all'esigenza identitaria. Un'esigenza complessa di ibridazione tra il mondo privato dell'azienda e quello pubblico del contesto urbano. All'edificio si chiede di essere un'interfaccia tra pubblico e privato e di esprimere la propria originalità attraverso l'armonizzazione delle componenti funzionali e morfologiche, un oggetto aperto e disponibile al dialogo.

Modulo: Lo sviluppo dell'edificio è molto complesso in termini di lay out distributivo ...

Maria Claudia Clemente, Francesco Isidori: Sì, la complessità delle relazioni e dei collegamenti dipende dall'esigenza di mescolare e sovrapporre funzioni molto diverse in spazi che si accostano sequenzialmente. A partire dal piano terreno Mast ospita un ristorante aziendale, una sala espositiva, ambienti di servizio, una palestra e un asilo nido dotato di un ampio giardino. Al piano superiore, 2 sale per esposizione con annessi e una caffetteria; l'ultimo piano è occupato da una serie di aule, da un ampio foyer e da un auditorium per 400 persone. Sotto quota, tre piani di parcheggi. Accostare le volumetrie e collegare, creando percorsi fluidi è stata una vera e propria sfida progettuale.

Modulo: Sotto il profilo del risparmio energetico? La domanda può risultare scontata, ma è stato necessario sacrificare qualche aspetto compositivo per mantenere il rigore assoluto in tema di risparmio energetico?

Maria Claudia Clemente, Francesco Isidori: Il



risparmio energetico è un dato di progetto fondamentale. Così concepito il tema energetico non richiede sacrifici compositivi o distributivi, ma semplicemente pensiero. L'edificio deve essere un edificio intelligente alla nascita. I temi energetici e dell'accessibilità devono essere vissuti come pre requisiti e sviluppati in una dinamica di integrazione nel progetto. Non devono e non possono essere elementi ostensivi di un'architettura virtuosa per dichiarazioni d'intenti.

Modulo: Torniamo agli aspetti architettonici dell'intervento, ai materiali scelti per l'involucro ...

Maria Claudia Clemente, Francesco Isidori: Il vetro serigrafato che contraddistingue tutto l'edificio è stato individuato perché soddisfa le esigenze tecnologiche dell'involucro: la serigrafia elimina la necessità della schermatura, pur consentendo dall'interno una totale trasparenza. L'intercapedine ventilata, in inverno, riesce a mitigare il clima. La scelta di una superficie quasi unificata, eccezion fatta per alcuni tratti opachi, conferisce all'edificio un aspetto omogeneo. L'edificio si fa sfondo, non si tratta di un'architettura "urlata" e neppure è stato scelto un vocabolario materico eclatante.

Un'architettura minimale, un edificio che è di servizio alla comunità e proprio per questo si propone con una neutralità di fondo per consentire all'utente, all'uomo di essere il protagonista. Anche per quanto riguarda le scelte illuminotecniche, il progetto della luce si integra con quello l'architettura, senza eccessi o concessioni a risvolti spettacolari. È un concept complessivo, una linea progettuale che indica e realizza un'architettura dove lo spazio, le persone - e non l'immagine - sono centrali.